

La lotta continua sul terreno democratico e istituzionale

Cagliari: all'università gli studenti respingono proposte avventuristiche

L'assemblea di Lettere ha deciso di sospendere l'occupazione aperta. A colloquio con il compagno Piludu, segretario provinciale della FGCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — L'assemblea degli studenti della facoltà di Lettere ha deciso di sospendere l'occupazione aperta e di individuare nuove forme di lotta capaci di mobilitare gli universitari sui temi della riforma e della occupazione. Le commissioni, finora impegnate in un lavoro di elaborazione sui principali temi concernenti la vita universitaria e la condizione giovanile, proseguiranno la loro attività. Dovrà essere compiuto uno sforzo per fondare proposte concrete sul piano della didattica onde pregiudicare e favorire una passi di lavoro diverso e più proficuo rispetto alla tradizionale attività accademica del cammino della riforma dell'università. Soprattutto nel corso delle ultime assemblee il Comitato di coordinamento della facoltà di Lettere ha manifestato la volontà di operare ogni sforzo perché la vertenza sia condotta in maniera unitaria e con l'appoggio delle forze sindacali e di sinistra.

Come è stato a questo esito della lotta? Preliamo la domanda al compagno Walter Piludu, segretario provinciale della FGCI di Cagliari, e che è stato deciso di porre fine all'occupazione della facoltà, riservando il compagno Piludu — per passare a forme più articolate di lotta dopo una discussione lunga e a volte aspra. Al di là di polemiche, il compagno Piludu ha risposto che l'occupazione dimostrata come fra gli studenti ci sia la volontà di occupare i bracci di lavoro — una volta cessata l'occupazione — sarà la volontà di continuare sui temi dell'università. Tale volontà emerge anche dall'impegno assunto da parte del Coordinamento degli studenti di Lettere di sviluppare un confronto con le forze politiche di sinistra e con le organizzazioni sindacali. Il confronto deve avvenire nel solo sui temi attuali all'università, ma anche sui problemi più generali dello sviluppo



Giovani in corteo a Cagliari durante lo sciopero del 18 marzo

Un potenziale di lotta da non disperdere

Nel quadro della nostra inchiesta sulla condizione giovanile nel Mezzogiorno, abbiamo oggi un articolo di riflessione sul movimento degli studenti in Sardegna del compagno **GIORGIO MACCIOTTA**, deputato del PCI.

Il nostro discorso di riflessione per capire le motivazioni della direzione dell'occupazione e per valutare il movimento democratico più generale. Le assemblee che si svolgono in numerose università, anche quando non giungono alla degenerazione tipica di un'occupazione di massa, sono un sintomo della serietà di questo movimento. Non sono soltanto un'occupazione di massa, ma un movimento di lotta. Non soltanto un'occupazione di massa, ma un movimento di lotta. Non soltanto un'occupazione di massa, ma un movimento di lotta.

La datazione di un'occupazione di massa, che si svolge in questi giorni in molte università, anche quando non giungono alla degenerazione tipica di un'occupazione di massa, sono un sintomo della serietà di questo movimento. Non sono soltanto un'occupazione di massa, ma un movimento di lotta. Non soltanto un'occupazione di massa, ma un movimento di lotta.

Due giorni sono morti recentemente a Cagliari al termine di scontri operativi. Molti altri giorni sono stati dedicati alla lotta. Molti altri giorni sono stati dedicati alla lotta. Molti altri giorni sono stati dedicati alla lotta.

Non erano mancati in Sardegna i segni premonitori di un'esplosione della questione

Inchiesta sulla crisi energetica e sulle prospettive del Mezzogiorno

Carbone: una risorsa inutilizzata

La storia delle miniere sarde del Sulcis-Iglesiente costellata di episodi sconcertanti - La centrale termoelettrica di Portovesme non ha mai bruciato minerale - I cantieri salvisi dalla resistenza operaia possono sempre dare ricchezza al Paese - Sono stati sfimati giacimenti per oltre 150 milioni di tonnellate - Necessaria una ristrutturazione del settore che superi la logica assistenziale del passato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — Lungo le viscere della terra cagliarica cinguettavano i vaghioni di miniera scavati a mano e con i pormoni consumati da silos. Un lavoro durissimo e miserando compensato da un salario basso, un aumento e cominciava dall'infanzia. L'operaio entrava in miniera a dodici anni, ne usciva trentacinquenne, era ridotto ad una larva umana. Questo è il quadro drammatico del lavoro minerario sardo.

Ogni giorno al tramonto, uscito dal sottosuolo, per il minatore cagliarico si apriva un villaggio di proprietà del padrone, lo spazio sempre del padrone, e la bettona ancora fumante, potente e invisibile, capitalistica stivata nella ricchezza mineraria dei sardi servendosi dei comandi di un'operaia di dodici anni.

La ribellione contro quella tragica condizione cominciò con la nascita della CGIL e delle altre organizzazioni della classe operaia. La prima organizzazione della classe operaia sarda nacque nel 1900, con il nome di "Unione operaia sarda".

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà. Carbonara fu una delle organizzazioni che si batteva per la libertà e contro il fascismo.



La storia delle miniere sarde è stata sempre segnata dal filo rosso della lotta e della resistenza. Nell'immagine il corteo di lavoratori, in lotta per la ripresa dell'attività estrattiva, è aperto da alcuni operai in tenuta da lavoro.

Quanto minerale importiamo

Il venir meno dell'Egam dai compiti istituzionali ha reso sempre più pesante la cifra della bilancia commerciale italiana per quanto riguarda le importazioni di minerali. Nel 1976 si sono avute le seguenti importazioni di materie prime per il settore minerario: carbon fossile 562 miliardi (più 15 miliardi rispetto al '75); alluminio e sue leghe 413 miliardi (più 10 miliardi); piombo e zinco ed altri metalli (più 43); rame e sue leghe 453 miliardi (più 47); ghisa, ferro e acciaio 141 miliardi (più 64).

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.

Quanto minerale importiamo

Il venir meno dell'Egam dai compiti istituzionali ha reso sempre più pesante la cifra della bilancia commerciale italiana per quanto riguarda le importazioni di minerali. Nel 1976 si sono avute le seguenti importazioni di materie prime per il settore minerario: carbon fossile 562 miliardi (più 15 miliardi rispetto al '75); alluminio e sue leghe 413 miliardi (più 10 miliardi); piombo e zinco ed altri metalli (più 43); rame e sue leghe 453 miliardi (più 47); ghisa, ferro e acciaio 141 miliardi (più 64).

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.

Quanto minerale importiamo

Il venir meno dell'Egam dai compiti istituzionali ha reso sempre più pesante la cifra della bilancia commerciale italiana per quanto riguarda le importazioni di minerali. Nel 1976 si sono avute le seguenti importazioni di materie prime per il settore minerario: carbon fossile 562 miliardi (più 15 miliardi rispetto al '75); alluminio e sue leghe 413 miliardi (più 10 miliardi); piombo e zinco ed altri metalli (più 43); rame e sue leghe 453 miliardi (più 47); ghisa, ferro e acciaio 141 miliardi (più 64).

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.

Quanto minerale importiamo

Il venir meno dell'Egam dai compiti istituzionali ha reso sempre più pesante la cifra della bilancia commerciale italiana per quanto riguarda le importazioni di minerali. Nel 1976 si sono avute le seguenti importazioni di materie prime per il settore minerario: carbon fossile 562 miliardi (più 15 miliardi rispetto al '75); alluminio e sue leghe 413 miliardi (più 10 miliardi); piombo e zinco ed altri metalli (più 43); rame e sue leghe 453 miliardi (più 47); ghisa, ferro e acciaio 141 miliardi (più 64).

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.

Cauto e responsabile ottimismo

Garanzia di migliori condizioni di vita per la Sardegna è la ricerca di fonti alternative dell'energia combustibile. Occorre però evitare le illusioni e la corsa a un'industria di estrazione del combustibile, in attesa di un futuro integrazione.

Ma c'è di più. Non pensiamo ad una cura di manutenzione attiva, ma ad una cura di manutenzione passiva. Occorre evitare le illusioni e la corsa a un'industria di estrazione del combustibile, in attesa di un futuro integrazione.

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.

Cauto e responsabile ottimismo

Garanzia di migliori condizioni di vita per la Sardegna è la ricerca di fonti alternative dell'energia combustibile. Occorre però evitare le illusioni e la corsa a un'industria di estrazione del combustibile, in attesa di un futuro integrazione.

Ma c'è di più. Non pensiamo ad una cura di manutenzione attiva, ma ad una cura di manutenzione passiva. Occorre evitare le illusioni e la corsa a un'industria di estrazione del combustibile, in attesa di un futuro integrazione.

La Sardegna e il suo lavoro minerario sono stati sempre segnati dal filo rosso della lotta e della resistenza. Qui si è avuta la prima opposizione al fascismo, anche con la nascita di Carbonara nel 1924, con il suo programma di lotta contro il fascismo e per la libertà.